

AGRICOLTURA

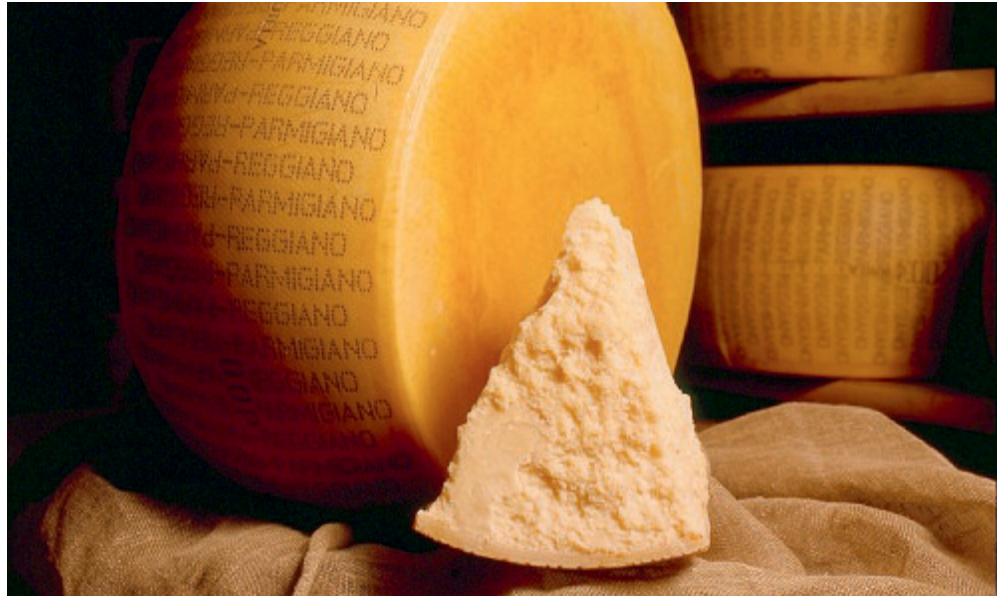
IL PROVERBIO CUAND AL SÒL AL VA IN GABIÒLA, DÈNT'R ALA STMANA PIÒVA
Quando il sole va in gabbia (è coperto da nuvole temporalesche) entro la settimana piove

Ue e Canada «Libero scambio, l'accordo fa bene all'Italia»

I dati del Clal, il centro che analizza il mercato lattiero caseario: nel 2018 le esportazioni di formaggio sono cresciute del +28,8%

■ Il Ceta - l'accordo di libero scambio tra l'Unione Europea ed il Canada - fa bene all'Italia. A dirlo sono i dati elaborati dal Clal, il centro che analizza il mercato lattiero caseario interpretandone andamento e tendenze mediante un'attività di informazione e formazione.

«I dati - riporta un'elaborazione di Clal News (news.clal.it) - mostrano che le esportazioni di formaggio made in Italy verso il Canada nel 2018 sono cresciute in quantità del +28,8% su base tendenziale. Grazie a questa accelerazione, dovuta senza dubbio all'accordo di libero scambio tra Unione Europea e Canada, approvato dal Parlamento Europeo nel 2017 e in attesa di ratifica da parte di alcuni stati membri, l'Italia si colloca al secondo posto per quantità di formaggi esportati in Canada, alle spalle degli Stati Uniti, primi fornitori del Canada, ma in frenata del 16% rispetto alle quantità inviate a Toronto nel 2017. A pesare sul rallentamento statunitense potrebbero essere state le tensioni legate al Nafta (North



PARMIGIANO Cresciute nel 2018 le esportazioni di formaggio made in Italy verso il Canada.

american free trade agreement), contestato dal presidente Donald Trump e poi sfociato lo scorso ottobre nell'Usmca (Accordo Usa-Messico-Canada). Oppure, l'opportunità per i canadesi di acquistare a dazio zero formaggi prestigiosi dall'Europa, ha fatto sì che crescesse l'interesse

del Paese dell'Acero in tale ambito. Gli Stati Uniti hanno comunque guadagnato terreno nel settore latte e panna, dove, di fatto, sono fornitori monopolisti del Canada con una quota di mercato del 98%. Senza dubbio il Ceta fa cambiare marcia all'export comunitario. A parte Cipro

(-0,6%), tutti i paesi dell'Unione Europea sono cresciuti nel 2018 nelle esportazioni di formaggi (+35,3% su base tendenziale), in parte agevolati anche da una flessione dei prezzi unitari. La quota di mercato dei 28 Stati membri è arrivata al 64%».

c.cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli agriturismi «Non paghino la Tari come fossero un albergo»

La soddisfazione di Agriturist per la sentenza del Consiglio di Stato

■ «Siamo soddisfatti del pronunciamento del Consiglio di Stato che, con sentenza, ha riconosciuto la correttezza dalla posizione a suo tempo espressa come Agriturist, l'associazione degli agriturismi di Confagricoltura, che da sempre sottolinea come sia scorretto equiparare gli agriturismi alle attività commerciali, bar e alberghi ritenute

affini, ai fini della tassa rifiuti». È questo il parere espresso da Gianpietro Bisagni, presidente di Agriturist Emilia-Romagna che prosegue: «Apprezziamo il risultato ottenuto lavorando in sinergia con Agriturist nazionale che in questi giorni sta anche inoltrando via Pec la sentenza a tutte le amministrazioni comunali affinché ne prendano visione e applichino una tariffa differenziata agli agriturismi, riconoscendo quanto la legge che disciplina questa attività già indica, ossia che si tratta di un'attività agricola, diversa rispetto a quella di altri

esercizi pubblici perché si avvale della valorizzazione dell'economia circolare dell'azienda e perché deve soggiacere a stringenti vincoli in termini di volumi di attività e stagionalità delle produzioni». La sentenza a cui si riferisce il presidente di Agriturist regionale rende ragione ai titolari di alcune aziende agrituristiche che avevano impugnato le deliberazioni consiliari dei rispettivi comuni di riferimento i quali equiparavano ai fini della Tari le tariffe per gli alberghi e gli agriturismi. I ricorrenti lamentavano vari profili di eccesso di potere e la

violazione del principio di capacità contributiva: l'equiparazione era per loro illegittima poiché l'agriturismo rientra nella categoria dell'imprenditoria agricola ai sensi dell'art. 2135 Cod. civ. e dei parametri della normativa regionale, tenendo conto anche dei locali utilizzati ad uso agrituristico. «Auspiichiamo - conclude Bisagni - che grazie a questa sentenza sia fatta una volta per tutte chiarezza e che gli enti locali possano così stabilire una tassazione congrua a quella che è effettivamente la realtà delle nostre aziende».

c.cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pioppicoltura Il futuro? Se ne parla il 9 aprile

Incontro sul rilancio e il futuro del settore nella sede di Confagricoltura a San Pancrazio

■ Si parlerà di rilancio e futuro del settore della pioppicoltura martedì 9 aprile, dalle 10, nella sede di Confagricoltura Parma in via Magani 6 a San Pancrazio nel corso di un incontro che coinvolgerà i pioppicoltori. All'appuntamento, che si aprirà con l'intervento del presidente regionale dell'associa-

zione dei pioppicoltori Romeo Azzali, sono stati invitati a partecipare: Fabio Boccalari (presidente dell'Associazione pioppicoltori italiani); Meuccio Berselli (segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, che illustrerà le tematiche collegate alla produzione del pioppo nelle zone di golena) e Giovan-

ni Pancaldi (responsabile dell'ufficio forestazione della Regione Emilia Romagna, per illustrare i contenuti che saranno inseriti nel nuovo bando della pioppicoltura ordinaria, la cui uscita è prevista per la fine di aprile). Gli organizzatori evidenziano che l'incontro è a anche e soprattutto finalizzato ad acquisire dalle aziende idee, proposte e suggerimenti per rilanciare il settore e favorire l'aggregazione.

c.cal.

Allarme Il Po più a secco che a Ferragosto del 2018

In attesa della pioggia l'analisi di Coldiretti Emilia Romagna su dati forniti da Arpa

■ Agricoltori in attesa della pioggia, semine a rischio. A Boretto (Reggio) la portata del fiume è di 554 m3/s. A Ferragosto 2018 era di 679. Lo comunica un'analisi di Coldiretti Emilia Romagna su dati Arpa. Il maltempo è atteso come manna dagli agricoltori in Emilia Romagna dove non piove in modo signi-

Irrigazione Canoni, la Lega interroga la Regione

■ «La Regione sta massacrando con costi altissimi per l'uso delle acque per l'irrigazione moltissimi agricoltori che utilizzano acque diverse da quelle gestite dai Consorzi di Bonifica. È proprio vero che in Emilia-Romagna, chi opera nel settore agricolo non deve solo affrontare le difficoltà dovute alla natura ed al mercato, ma anche il nemico strisciante dell'amministrazione regionale guidata dal Pd, che da una parte ti dice che sta facendo di tutto per sostenere l'agricoltura, dall'altra agli agricoltori cerca di togliere il più possibile».

È quanto ha affermato il vicepresidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna ed esponente della Lega, Fabio Rainieri, riguardo al sistema stabilito dalla Giunta regionale dal 2017 per determinare i canoni di concessione di derivazione di acqua pubblica ad uso irrigazione agricola, effettuate a bocca tassata, su cui ha presentato un'articolata interrogazione. «Ci sono titolari di concessioni, come i consorzi volontari, che hanno ricevuto richieste di pagamenti dalla Regione, fino a 30 volte superiori a quelle ricevute in passato - ha quindi proseguito il Consigliere regionale leghista - è stata una scelta scellerata quella di avviare questo nuovo metodo per determinare i canoni, una delle tante, verrebbe da dire, da parte della Giunta guidata da Bonaccini, soprattutto in agricoltura. In precedenza i canoni erano determinati sulla base della portata massima assentita nell'unità di tempo, espressa in litri al secondo o moduli. Ora, invece, vi è un canone di 12 euro ogni 3000 mc annui. Ma per i Consorzi di Bonifica vale ancora il metodo passato». «Quello messo in atto dalla Regione Emilia-Romagna - conclude - sembra veramente un metodo per fare cassa ai danni degli agricoltori. Nella Lombardia a guida leghista, invece, si continua molto più realisticamente a determinare il canone a bocca tassata sulla base di un modulo pari a una portata di 100 litri al secondo».

r.c.

A Palermo Conferenza mondiale sulla dieta mediterranea

■ La seconda conferenza mondiale sulla rivitalizzazione della dieta mediterranea che avrà per tema «Strategie verso sistemi alimentari più sostenibili nella regione mediterranea - la dieta mediterranea come volano per collegare consumi e produzioni in modo sostenibile e sano» si svolgerà a Palermo dal 15 al 17 maggio. Il capoluogo siciliano è stato scelto per questo appuntamento internazionale che vedrà la partecipazione e la collaborazione delle maggiori istituzioni nazionali e internazionali come il ministero degli Affari esteri e la Fao. La conferenza ha il patrocinio della Regione Siciliana, del Comune di Palermo, del centro internazionale di studi agronomici mediterranei avanzati, dell'Unione per il Mediterraneo, della IFMeD (Fondazione internazionale della dieta mediterranea), del ministero degli Affari esteri italiano e della Federazione europea delle società di nutrizione. La conferenza di Palermo è curata dal Forum delle culture del Mediterraneo e dal Ciheam-Bari, e organizzato da Diaita (Società Diaita per gli studi di vita).

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elezioni Parlamento De Castro non si ricandida

■ Paolo De Castro, vicepresidente della Commissione agricoltura del Parlamento Europeo, non si ricandiderà alle prossime elezioni. «È venuto il momento di fare un passo indietro - ha fatto sapere l'esponente Pd - e di non accettare una candidatura alle prossime elezioni europee. Credo nella necessità di lasciare spazio a nuove e più giovani energie. Per me è venuto il momento di rientrare all'Università di Bologna. Resterò in prima linea a battenti, anche se da un'altra posizione, per la difesa degli interessi del made in Italy dell'agroalimentare».

c.cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

siccità che - continua Coldiretti regionale - hanno reso secchi i boschi, senza neve le montagne e asciutti invasi, fiumi e laghi ma sono compromesse anche le riserve nel terreno, nel momento in cui l'acqua è essenziale per le coltivazioni. In pericolo ci sono infatti le semine primaverili di granturco, barbabietole, riso e pomodoro nei terreni aridi», spiega Coldiretti Emilia Romagna.

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA